



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDI 28 OTTOBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lapiccola.it

RAGUSA

Consiglio comunale commissioni in bilico dopo l'addio dei baroniani

Situazione politica in continuo divenire a palazzo dell'Aquila dove ci si confronta con problemi legati ai numeri come accaduto in occasione della seduta sul Bilancio.

LAURA CORELLA pag. XI

MODICA

Il cimitero e i defunti della comp. Padroni: «Per ora, c'è più da fare»

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

COMISO

La festa dell'accoglienza entusiasma docenti e studenti della Pirandello

SILVIA CREPALDI pag. XIII

RAGUSA

Che forza, nonna Rosaria celebrati 108 anni con sindaco e vescovo

Un traguardo da record per la città. Nonna Martoreana, residente in una casa di cura di stile delle Americhe, ha festeggiato il compleanno numero 108. A renderle omaggio il primo cittadino Peppe Cassi e monsignor Giuseppe La Placa.

Controlli straordinari, S. Croce al setaccio

Il monitoraggio. Le forze dell'ordine, col coordinamento della Prefettura, hanno intensificato le verifiche sul territorio. Sono state 300 le persone identificate e 183 i veicoli con 41 contravvenzioni, 2 sequestri di mezzi e altri 2 in stato di fermo

La risposta dopo le sollecitazioni provenienti dal sindaco Dimartino: «Era il segnale che aspettavamo»



Controlli straordinari sul territorio comunale di Santa Croce Camerita. Sono stati disposti dalla Prefettura in seguito alle sollecitazioni provenienti dal territorio a causa degli eventi delittuosi verificatisi di recente. Il dispositivo di monitoraggio messo in campo ha consentito di verificare l'efficienza di oltre 100 persone, di effettuare controlli su 183 veicoli. Sono state 41 le contravvenzioni elevate, 2 i mezzi sequestrati e altri 2 in stato di fermo. Il sindaco Peppe Dimartino: «Era la risposta che ci aspettavamo dopo i recenti allarmi».

LA LOTA, CATAUDELLA pag. X

LA VERITÀ OSCURATA

Ragusa. Cinquant'anni dopo l'omicidio di Giovanni Spampinato le motivazioni del delitto ancora avvolte nel mistero. Ieri e oggi commemorazioni e convegni per ricordare il giornalista ucciso

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

RAGUSA

Ordine pubblico Mpsi: «Necessarie soluzioni decise e più decise»

NADIA D'AMATO pag. X



Bracciale elettronico per uno stalker ibileo è la prima volta nell'area provinciale

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Modica. L'incidente ieri pomeriggio sull'ex Sp 126 che collega la città della Contea con Giarratana
Scontro moto-betoniera, donna rischia amputazione della gamba



SALVO MARTORANA

MODICA. Tre modicani in gravi condizioni a causa di due diversi incidenti stradali. Nel primo pomeriggio di ieri l'impatto sulla ex Sp 126 Modica-Giarratana. Protagonisti un'auto betoniera e un motociclo (nella foto) alla cui guida si trovava una donna modicana di 33 anni. Quest'ultima è stata trasferita in ambulanza all'ospedale Maggiore "Nino Baglioni" dove è stata ricoverata in gravi condizioni. Rischia l'amputazione di una gamba. Due pattuglie della polizia locale sul posto per i rilievi del caso e per accertare event-

uali responsabilità. Due coniugi modicani, invece, sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale che si è registrato sull'autostrada che collega Siracusa a Lentini.

Per cause in via di accertamento un'auto di grossa cilindrata ha violentemente tamponato la Fiat Punto a bordo della quale viaggiavano i due sessantenni di Modica. L'impatto violento ha praticamente distrutto l'abitacolo. Il marito è stato ricoverato in ospedale a Catania, la donna, invece, nel nosocomio di Lentini. Entrambi sono in prognosi riservata. Sul posto la Polizia stradale di Siracusa per accertare le cause.



Mensa scolastica ferma al palo Foresti: «Stiamo provvedendo»

NADIA D'AMATO pag. XII

Il progetto dell'accoglienza a bordo di un veliero da sogno

Ic Pirandello. Studenti e alunni animano il viaggio metaforicamente compiuto durante l'anno scolastico



Il sindaco
Schembari: «Una
festa di gioia
per una realtà che
deve riscoprirsi
a braccia aperte»

SILVIA CREPALDI

COMISO. Un affascinante viaggio in mare a bordo di un veliero da sogno. È lo scenario in cui si sono immersi lunedì scorso gli alunni della scuola primaria dell'Ic "L. Pirandello" per la conclusione del "Progetto accoglienza" 2022/2023 dal titolo "Tutti a bordo... si parte!", ospitati nel "Giardino dell'Amicizia": lo spazio verde antistante l'edificio scolastico "Senia", tornato per l'occasione ad essere il cuore pulsante della scuola.

«Da qualche anno a questa parte - spiega l'insegnante Elisa La Cognata - la festa dell'accoglienza è legata al tema del viaggio che metaforicamente rappresenta il percorso affrontato da ciascun alunno durante l'anno scolastico. Quest'anno, dopo il volo sulla mongolfiera e il lungo tragitto effettuato sul treno dei desideri, i nostri piccoli viaggiatori si sono preparati

per una lunga traversata in mare, a bordo di un meraviglioso ed affascinante veliero».

Nel giardino, gremito di genitori e parenti, si sono avvicendate le cinque classi dell'istituto, dalla prima alla quinta. I piccoli marinai hanno regalato a tutti i presenti uno spettacolo straordinario, ricreando insieme un vero e proprio arcobaleno, grazie alle loro divise colorate.

«Il veliero, posto come simbolo di apertura verso l'altro e di continua scoperta in cui i bambini sono protagonisti ed esploratori - continua l'insegnante La Cognata - insieme al coro Senia, diretto dalla maestra Gabriella Calafiore, hanno creato lo scenario ideale per un inizio anno scolastico "a gonfie vele". Presente la dirigente Veronica Veneziano e il sindaco Maria Rita Schembari, insieme anche alla vicaria Maria Giovanna Columbo e alle insegnanti Tiziana Bellassai e Maria Giovanna Bertino. Un evento corale che raccoglie l'aiuto di una comunità operosa, tra cui Silvana Mazza che si è occupata della realizzazione del veliero, le famiglie, che hanno messo a disposizione gli accessori di scena, oltre agli insegnanti e a coloro che hanno collaborato, come il personale Ata, per la predisposizione di materiali ed impianti audio». «Una festa di gioia - ha commentato il sindaco Schembari - come deve essere veramente la scuola, a braccia aperte, accogliente, sensibile a tutte le esigenze degli alunni». ●

Dopo l'infrasettimanale in Coppa il Comiso si rituffa in campionato

Eccellenza. Il successo sul campo dell'Acicatena fa sperare in vista del match in casa con il Real Sr



È andata male a Taormina, ma i verdearancio si daranno ora da fare per ribaltare il 2-1 dell'andata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Secondo successo consecutivo per il Città di Comiso che scala la classifica del campionato d'Eccellenza fino a portarsi ad un solo punto dal decimo posto. I tre punti ottenuti domenica scorsa in trasferta contro l'Acicatena, con all'esordio in panchina il nuovo tecnico Andrea Menghini subentrato la settimana scorsa al dimissionario Gaspare Violante, hanno evidenziato un "undici" reattivo che ha saputo replicare all'iniziale svantaggio e capovolgere il risultato finale coi gol di Bojang e Diallo, una doppietta per quest'ultimo.

I verdearancio ora sperano di centrare la terza vittoria consecutiva domenica prossima contro il Real Belvedere Siracusa che, peraltro, in questi giorni ha cambiato allenatore, Vittorio Jemma al posto dell'esonerato Danilo Gallo. Un Real Siracusa,

comunque, ben messo in classifica, è sesto, coi suoi dodici punti, contro i sette del Città di Comiso, reduce da un 3-0 rifilato alla Leonzio. Un match sicuramente difficile, contro una squadra assolutamente da non sottovalutare. I verdearancio, tuttavia, sono assetati di punti e non guarderanno in faccia nessuno. Il neotecnico verdearancio Menghini si augura di rivedere anche contro il Real Siracusa il Città di Comiso del secondo tempo di Acicatena.

"Nella seconda frazione di gioco siamo entrati in campo con un piglio diverso, la squadra ha seguito le mie indicazioni ed è stata abile nel ribaltare il risultato - ha dichiarato -. Mi aspetto una squadra ancora migliorata rispetto a domenica scorsa perché i risultati sono una conseguenza del lavoro svolto e i ragazzi stanno rispondendo molto bene alle mie sollecitazioni. Ritengo ci siano le condizioni per fare bene e, d'altra parte, la società è ambiziosa e vuole costruire qualcosa di importante. L'obiettivo principale rimane una tranquilla salvezza e magari qualcosa di più ma senza cullare eccessivi sogni di gloria, almeno quest'anno". E' andata male, invece, in Coppa Italia. I verdearancio a Taormina sono usciti dal Bacigalupo con una sconfitta. I locali si sono aggiudicati la contesa con il punteggio di 2-1 (Diara su rigore per i casmenei). C'è tutta la possibilità di recuperare nel match di ritorno. ●

IL BOLLETTINO ASP

Covid, i positivi continuano a salire

a.c.) Sono 674 (mercoledì erano 599) i positivi al Covid in provincia stante il bollettino di ieri. Quelli in isolamento domiciliare sono 654 (mercoledì 579). Il totale dei decessi rimane stabile: 624. La situazione nei Comuni: Acate 7, Chiaramonte 26, Comiso 29, Ispica 35, Modica 196, Monterosso 11, Pozzallo 48, Ragusa 196, Santa Croce 12, Scicli 49, Vittoria 45. Giarratana rimane Covid free.

L'Olympia Comiso con il turbo nel motore Ma adesso ci sarà la prova del nove in casa

Serie C Silver. Dopo la facile vittoria con l'Acireale, arriva il S. Filippo del Mela

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso irrefrenabile. Il quintetto comisano ha superato il Basket Acireale vincendo nettamente, più di quanto non dica il risultato finale (85-65), al suo esordio casalingo nel campionato di basket di C Silver. Dopo le prime due giornate la squadra allenata da Massimiliano Farruggio è al comando con quattro punti insieme a Cus Palermo e Peppino Cocuzza San Filippo del Mela, prossimo avversario dell'Olympia domenica prossima.

Un test importante per entrambi i quintetti che finora hanno maramaldeggiato contro i rispettivi avversari. Sicuramente un confronto diretto che potrebbe anticipare il leit motiv del campionato con le due formazioni a contendersi il primo posto fino al termine della stagione. Intanto, coach Farruggio si gode l'ottimo stato di forma della sua squadra e la partenza bruciante che ha infiammato la tifo-



Salafia in attacco

seria comisana. Sabato scorso, l'Olympia ha dato una prova di forza contro un Acireale certamente privo di Micullis e Puglisi e che ha pagato dazio sotto le plance, ma che ha saputo non farsi travolgere dal gioco ora veloce ora vigoroso e fisico della squadra di casa. Siamo convinti che anche con gli assenti in campo l'Olympia avrebbe vinto, forse meno fa-



Riccardo Nardi

cilmente. Comunque sia, Iurato, Vona e Andrea Farruggio hanno dimostrato d'essere esterni di valore, Nardi play meno barocco di Occhipinti ma almeno altrettanto efficace, Turner e Salafia hanno giganteggiato contro i "piccoletti" acesi. Buono l'apporto della panchina con 32 pun-

A. L.

Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/2022/10/27/ardens-comiso-brinda-alla-prima-vittoria/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-progetto-accoglienza-presso-senia.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/catania-dal-26-maggio-2023-catania-nantes-con-volotea.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/10/27/coppa-menghini-ieri-ha-giocato-il-citta-di-comiso-migliore/>

<https://ztl.live/scuola/concluso-il-progetto-accoglienza>

Meloni ferma le fughe in avanti priorità caro energia e manovra

“Messaggio” a Salvini. Alleati divisi sul contante, il tetto potrebbe salire solo fino a 3-5mila euro

ENRICA PIOVAN

ROMA. Su caro energia e Manovra non c'è tempo da perdere. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è consapevole che la «sfida» del governo inizia ora e avverte gli alleati che le settimane a disposizione per centrare gli obiettivi sono poche e serve lo sforzo di tutti. Calmierare le bollette di famiglie e imprese è l'emergenza numero uno e il governo intende spingere l'acceleratore. Il dossier è il primo tra quelli già aperti sul tavolo. Dopodiché c'è da chiudere il cerchio con la Manovra, il cui cantiere è avviato ed è già in piena fibrillazione. A partire dal tema del tetto al contante, su cui emergono i primi distinguo anche all'interno della maggioranza, mentre si profila l'ipotesi che alla fine si possa trovare una convergenza su una soglia di 3-5mila euro. Per il Mef il primo passo è quello di una «comparazione europea».

Il primo giorno di lavoro dopo la fiducia incassata alle Camere è incentrato sulle emergenze economiche. Sui principali dossier, e soprattutto sul timing serrato che attende l'Esecutivo, la presidente del consiglio Giorgia Meloni ha avuto una giornata di riunioni a Palazzo Chigi, prima con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e poi col titolare degli Affari europei (con delega sul “Pnrr”), Raffaele Fitto, e il responsabile economico di Fdi, Maurizio Leo. Il governo sa di dover fare presto: davanti non ci sono i canonici 100 giorni, ma molto meno tempo per preparare prima il decreto per l'emergenza bollette e poi, soprattutto, la Manovra, che va approvata entro il 31 dicembre, pena l'esercizio provvisorio. Un iter serrato che il governo vuole affrontare con tutte le caselle complete: per questo lunedì si riunirà il Cdm per chiudere il pacchetto dei sottosegretari.

Nel frattempo, a tenere acceso il dibattito politico è il tema dell'innalzamento del tetto al contante, dopo la proposta di legge presentata della Lega per portare l'attuale soglia di 2mila euro (che a gennaio dovrebbe scendere a mille) a 10mila euro. Ed è proprio al rischio delle fughe in avanti del partito di Salvini che sarebbe rivolto il monito di Meloni, secondo la lettura di alcuni esponenti della maggioranza. Ma c'è da fare i conti anche con le diverse sensibilità tra la maggioranza, con il forzista Mulè convinto che il tetto sul contante non sia in cima alle priorità. Intanto, l'opposizione insorge, con Letta che parla di «scelta dissennata». La decisione, comunque, è presa e la misura verrà inserita nella legge di Bilancio, ma è probabile che la soglia definitiva sia molto più bassa: «Vedremo se 2mila, 3mila o 5mila euro», indica il ministro per i Rapporti col Parlamento Luca Ciriani, che fa riferimento ad una proposta avanzata

da Fdi.

La priorità, comunque, resta arginare la corsa dei prezzi energetici. La premier lo ha detto chiaramente nel suo discorso programmatico. Giorgetti lo ripete: «Gli interventi di calmierazione delle bollette per famiglie e imprese rimangano prioritari». Il primo passo è il decreto per prorogare fino a fine anno gli aiuti in scadenza. A partire dall'estensione del credito di imposta per le imprese energivore (in esaurimento a fine novembre) e dello sconto benzina (che terminerà il 18 novembre), ma non si esclude anche una replica del bonus da 150 euro per alcune categorie. Le risorse dovrebbero arrivare dal “tesoretto” di minore deficit da circa 9,4 miliardi lasciato in eredità dal governo Draghi. Per poter usare le risorse, però, serve l'autorizzazione del Parlamento all'aggiustamento di bilancio: passaggio che potrebbe essere fatto nei primi 10-12 giorni di novembre, così da potere portare il decreto in Cdm entro metà mese.

I nuovi aiuti su bollette e carburanti saranno al centro anche della Manovra, in cui dreneranno il grosso delle risorse. Ma la legge di Bilancio interverrà anche sul cuneo fiscale (garantito almeno l'attuale taglio di 2 punti) e pensioni (sicuro un intervento per evitare lo scalone al primo gennaio 2023, ma le opzioni sono tutte sul tavolo). È destinata a cambiare anche la norma sugli extraprofitto: l'intenzione del governo è «regolarla meglio», dice il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che in linea con la premier esclude anche il ricorso allo scostamento di bilancio. Si guarda, intanto, ad un altro tema che diventerà caldo, gli appalti: Salvini sta approfondendo il dossier sul nuovo Codice.

LE NOMINE DI VICEMINISTRI E SOTTOSEGRETARI

Verso Terzi agli Esteri, Sisto alla Giustizia, Valentini al Mise

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Lunedì Giorgia Meloni completerà la squadra di governo. Il tentativo di chiudere prima del fine settimana non è andato in porto. Il Consiglio dei ministri si riunirà per le nomine di viceministri e sottosegretari (dovrebbero giurare venerdì 4 novembre), preceduto sabato da una riunione preparatoria, anche per i decreti necessari a modificare la denominazione di alcuni ministeri.

Ieri sera la premier ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente del Senato, Ignazio La Russa, e i ministri Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani, i suoi fedelissimi. Fra gli ingressi di FdI, si racconta in ambienti della maggioranza, sono attesi anche Giulio Terzi di Sant'Agata come viceministro agli Esteri, Marcello Gemmato alla Salute, Wanda Ferro al Viminale, oltre a Edmondo Cirielli. Forza Italia alla fine dovrebbe ottenere due viceministri e sei sottosegretari, incluso quello all'Editoria, Alberto Barachini. Un viceministro dovrebbe essere Francesco Paolo Sisto alla Giustizia, dove un'altra poltrona è prevista per Andrea Delmastro (FdI). Il secondo uno fra Valentino Valentini (al Mise) e Paolo Barelli (all'Interno, dove la lega spinge per Nicola Molteni).

Fra gli azzurri si sgomita, si giocano ad esempio un posto Fulvio Martusciello e Matilde Siracusano. Va verso la definizione anche il Mef, con Maurizio Leo (FdI) viceministro e tre sottosegretari, Maurizio Casasco (FI), Alessandro Colucci (Noi moderati) e il leghista Massimo Bitonci, che prenderebbe il posto del collega di partito Federico Freni, per cui si profila un ruolo da viceministro, probabilmente al Mise. Quella casella, però, è appunto contesa da FI. Fra i sottosegretari alla Difesa dovrebbe trovare spazio l'azzurro Matteo Perego di Cremona. Ai Rapporti con il Parlamento avranno un sottosegretario a testa FI e Lega. Alle Infrastrutture sembra fatta per Edoardo Rixi (Lega) con Giuseppe Mangialavori (FI). La Lega vuole presidiare il dicastero con uno fra Marzio Liuni, Mario Lolini e Lorenzo Viviani, e fra i sottosegretari dovrebbe esserci Luca De Carlo (FdI). Per l'Istruzione si parla di Rossano Sasso (Lega) e Valentina Aprea (FI), mentre l'ex leghista Massimo Garavaglia può ambire alla presidenza della commissione Industria del Senato. Intanto i ministri iniziano a nominare i capi di gabinetto. Salvini ha scelto Alfredo Storto, quello del ministro della Giustizia Carlo Nordio è Alberto Rizzo, al Turismo Daniela Santanchè ha nominato Erika Guerri e allo Sport Andrea Abodi Massimiliano Atelli.

Lo scontro. FdI apre al dialogo sulle modifiche alla Costituzione ma le opposizioni restano divise
Riforme, Azione-Iv e +Europa pronte a confronto. Muro di Pd e M5s

PAOLA LO MELE

ROMA. La svolta dell'Italia in senso presidenzialista resta il mantra del centrodestra, ma sul modo in cui riformare la Costituzione, FdI apre alle opposizioni. Emanuele Prisco, che da tempo si occupa del tema per il partito, fa sapere che «la formula» della riforma «verrà declinata nel corso del dibattito» puntando alla «maggioranza parlamentare più ampia possibile». Il primo interlocutore è il terzo polo, che si dice già pronto a sedersi ad un «tavolo comune» per «modernizzare l'Italia».

Il punto di partenza è la proposta del «sindaco d'Italia», tanto cara a Matteo Renzi, ma la discussione sul presidenzialismo non viene demonizzata, come spiega bene la capogruppo al Senato Raffaella Paita. Su tutt'altra posizione il Pd e il M5s, contrari a modificare la Carta in questo senso e più propensi a risolvere l'annosa questione

dell'instabilità dei governi tramite l'istituto della «sfiducia costruttiva». La coalizione che sostiene Giorgia Meloni conta su una maggioranza solida in entrambe le Camere, ma non raggiunge da sola i due terzi necessari a cambiare la seconda parte della Costituzione direttamente in Parlamento. Dunque, l'alternativa al referendum costituzionale (che in passato due volte su quattro ha visto vincere il «no») è una strada in salita, ancora tutta da scoprire. Quello che è già noto sono i punti di partenza e le possibili sfere di contatto. FdI si ispira al modello «francese»; Forza Italia concorda affiancando, per importanza, al «semi-presidenzialismo», la «separazione delle carriere» in magistratura; la Lega ritiene prioritario spingere sull'autonomia. Con il leader del partito e vicepremier, Matteo Salvini, che, alla vigilia delle elezioni, citò il «modello americano» sostenendo che «il sistema

presidenziale deve essere attuato con un sistema federale che dia equilibrio ai poteri centrali forti». Sfumature? Non troppo.

Nel campo avversario, spicca l'apertura al dialogo di Azione-Iv, ampiamente registrata e apprezzata nel centrodestra. Anche Più Europa (che però ha solo due parlamentari) si mostra dialogante ma dice no alla bicamerale e propone di istituire «una sorta di assemblea costituente per le riforme». Sembra sbarrata la porta di Verdi-Sinistra, Pd, e M5s, che semmai convergono sulla proposta di introdurre l'istituto della «sfiducia costruttiva», ovvero l'impossibilità da parte del Parlamento di sfiduciare un esecutivo in carica senza concedere la fiducia a un altro. Il Movimento 5S, come spiega il vicepresidente Mario Turco, sarebbe favorevole anche «a rafforzare le funzioni del Presidente del Consiglio a cui potrebbe essere data la possibilità di rimuovere i ministri».

Squadra di governo e varo manovra è corsa a ostacoli

CHIARA SCALISE

ROMA. Il prossimo Consiglio dei ministri per definire la squadra di governo si terrà lunedì e poi per il governo sarà una corsa ad ostacoli fino alla fine dell'anno.

31 ottobre, Cdm per la squadra dei sottosegretari: il Cdm chiuderà la partita per la formazione del governo con la nomina di tutti i sottosegretari. Sempre a Palazzo Chigi si terrà il giuramento. In parallelo va avanti anche la trattativa sulla presidenza delle commissioni parlamentari permanenti di Camera e Senato.

Meloni al G20 di Bali il 15 e il 16 novembre: un incontro con la presidente della Commissione europea a Bruxelles, forse la partecipazione alla Cop27 il 7 e l'8 novembre potrebbero essere le prime missioni del presidente del Consiglio. Di certo in agenda c'è il prossimo G20 di Bali il 15 e il 16 novembre che potrebbe essere anche l'occasione per un faccia a faccia con Joe Biden. A metà dicembre poi è già fissato il Consiglio europeo.

Dl Aiuti ter, governo alla prova dell'aula dall'8 novembre: il debutto in Parlamento del nuovo esecutivo sarà con un provvedimento approvato dal governo precedente, quello guidato da Mario Draghi. Nel

testo sono previsti gli aiuti contro il caro energia e l'obiettivo è quello di sfruttare questo treno per farci salire le misure a favore dei mutui agevolati per gli under 35 ma anche una moratoria - se non la cancellazione - per le multe agli over 50 che non hanno rispettato l'obbligo di vaccinarsi contro il Covid. L'Aula della Camera è fissata per l'8 novembre, il testo poi passerà al Senato. Deve essere convertito in legge entro il 22 novembre.

Il tesoretto, entro il 12 novembre il voto a maggioranza assoluta: I calcoli sono ancora in corso ma il governo punta ad approvare entro due settimane la relazione che attesta l'aggiustamento del bilancio. Relazione che deve essere votata a maggioranza assoluta dal Parlamento nella settimana che va dal 7 al 12.

Lotta a caro energia, il primo provvedimento entro la metà del mese: combattere i prezzi alle stelle delle bollette, prorogare le misure in scadenza, tentare di estendere anche il bonus da 150 euro, è la priorità. E infatti questo dovrebbe essere il primo provvedimento che il governo Meloni deciderà di approvare, subito dopo l'approvazione della relazione sul bilancio.

Arriva la manovra intorno al 20 novembre. E' corsa contro il tempo: Aggiornamento della NadeF e Dpb, poi la legge di Bilancio. A conti fatti, tutti scommettono che il governo la varerà dopo la metà di novembre. Le date possibili oscillano tra il 18 e il 22. A quel punto il Parlamento avrà poco più di un mese per esaminarla e approvarla.

«Crisi economica e possibili infiltrati rischiano di infiammare le piazze»

Il banco di prova. Il ministro Piantedosi invita alla moderazione. Intanto gli studenti protestano

MARCO MAFFETTONE

ROMA. «Equilibrio e moderazione». Alla vigilia delle manifestazioni indette in occasione dei 100 anni dalla Marcia su Roma, primo vero banco di prova nella gestione della piazza del nuovo governo, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi torna a ripetere quella che sarà la strategia delle forze dell'ordine, ribadendo il rischio che la crisi e l'incertezza economica possano incendiare le piazze.

E mettendo nuovamente in guardia dalle strumentalizzazioni e da possibili infiltrati nelle manifestazioni: «Le analisi ci dicono che qualcuno sta provando ad organizzarsi, professionisti della sommossa che noi monitoriamo e teniamo sotto attenzione». È chiaro dunque che, in un momento in cui «cresce la paura e aumenta la richiesta di sicurezza» è necessario «fare atten-

zioni alle strumentalizzazioni della paura». In ogni caso, ripete il ministro, «l'esercizio della forza pubblica per il ripristino della legalità è sempre l'ultima delle opzioni». Anche se ci sono già segnali di un «avvitamento della protesta». Il riferimento non è direttamente collegato a quanto avvenuto martedì alla Sapienza di Roma, dove fuori la facoltà di Scienze Politiche si sono registrati momenti di forte tensione tra appartenenti ai collettivi studenteschi e le forze dell'ordine, ma l'allerta resta alta, soprattutto per eventuali infiltrati.

Il numero uno del Viminale ricorda infatti che le «strumentalizzazioni della paura sono già avvenute in passato nel periodo del Covid» e che la «crisi socioeconomica, l'invecchiamento della popolazione e la mancata cura del degrado urbano fanno aumentare la paura e questo è un tema di cui dobbiamo farci ca-

rico». Parole arrivate nel giorno del primo Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica durante il quale è stato analizzato il rischio che il malcontento faccia da detonatore tra le categorie più penalizzate dalla «congiuntura economica e al variegato fronte contestativo». Anche per questo ieri il capo della polizia Lambertino Giannini ha sottolineato al necessità «di gestire l'ordine pubblico con il massimo dell'oculazione» e «cercando di fare opera di mediazione». E tra le tante manifestazioni di un fine settimana di fuoco particolare preoccupazione desta l'evento «contro la guerra e le sanzioni alla Russia», indetto dall'ex di Forza Nuova, Giuliano Castellino, attualmente sotto processo insieme ad altri per l'assalto alla Cgil dell'ottobre dell'anno scorso.

E la protesta all'Università la Sapienza di Roma rischia di allargarsi: se mercoledì è stato occupato il liceo classico Albertelli, ieri il movimento Cambiare Rotta ha occupato Scienze politiche. «Via la polizia, via la rettrice», dicono gli studenti. Eppure la rettrice Antonella Polimeni con una mail indirizzata agli studenti aveva precisato che «l'intervento delle Forze dell'Ordine è stato deciso e coordinato dal Dirigente del servizio predisposto dalla Questura di Roma». Condanna dell'uso della forza è poi arrivato «dal Consiglio di Dipartimento di Scienze politiche».

Letta sconcertato da Meloni. Sondaggio: M5S sorpassa i dem

Per Demopolis cresce la fiducia nella premier: dal 18% del 2014 al 37% del 2021 sino al 44% di oggi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. È vero, serve un terreno comune con le altre opposizioni, ma «il Pd non deve perdere tempo ad inseguire chi evidentemente non vuol fare gioco di squadra». All'indomani del via libera al governo Meloni, Enrico Letta ha riunito la segreteria. E dal Nazareno è arrivata una sterzata alla strategia. Gli atteggiamenti del M5s e, soprattutto, del Terzo polo hanno messo in chiaro che per il momento di una cabina di regia delle minoranze non si parla. Quindi, intanto avanti da soli, col lavoro nelle Aule. «Matteo Renzi - ha detto il senatore Pd, Francesco Boccia - fa interposizione fra maggioranza e futuri approdi e quando fa opposizione fa opposizione all'opposizione». D'altronde, Carlo Calenda lo ha detto chiaramente: «Non esiste uno

spazio per l'unità delle opposizioni invocata da Letta». E anche i rapporti fra Pd e M5s sono piuttosto burrascosi. Non aiutano i sondaggi, che fotografano un testa a testa. Secondo una rivelazione sulle intenzioni di voto realizzata da Alessandra Ghisleri per Euromedia Research per Porta a Porta, con il 17.3% (+1.1%) il M5s supera il Pd che ha il 17% (-2%). Mentre Azione-Iv è data all'8.3% (+0.4%). E allora, intanto il Pd farà da sé. «Deve essere molto forte nel lavoro in Parlamento - spiegano dal Nazareno - a partire dalla legge di Bilancio e nell'individuazione delle battaglie nel Paese. Il programma, con il focus su lavoro e giustizia sociale, diritti e conoscenza e sostenibilità ambientale, è una eccellente base di partenza». Un lavoro che si dovrà intrecciare a quello del congresso. Che «non sarà un ennesimo cambio di segretario - spiegano dal Nazareno - ma qualcosa di più profondo. Sarà a tutti gli effetti costituente e nascerà il nuovo Pd». Il percorso è quello indicato da Letta quando, nei giorni successivi alle politiche, ha annunciato che avrebbe lasciato la guida del partito, fissando a marzo il momento in cui sarà scelto chi gli succederà. Il punto della situazione dopo l'insediamento di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi è stato sintetizzato da Letta, quando si è detto «sconcertato per le prime mosse del governo», soprattutto per «l'innalzamento del tetto del contante» definita «una scelta dissennata». L'impressione, spiegano dal Nazareno, è che «la premier abbia voluto dare un contentino alla Lega: ok alla soglia alta ma, in cambio, niente quota 101, niente flat tax modello Carroccio, niente accondiscendenza

verso le mille promesse elettorali irrealizzabili. Semplicemente per un motivo: le risorse non ci sono». L'obiettivo di Letta è far procedere in tandem l'attività di partito e di opposizione parlamentare: «Il dibattito congressuale - viene spiegato - dovrà legarsi all'agenda nel Paese e in Parlamento». Anche perché, ragionano ai piani alti del Pd, le priorità che il Governo ha dato sono difficili da identificare: «La Presidente del Consiglio ci ha detto chi è ma non cosa intende fare».

Dal sondaggio realizzato dall'Istituto Demopolis, dopo la nascita del nuovo Governo, il 44% degli italiani esprime oggi fiducia in Giorgia Meloni. Il giudizio positivo nella presidente del Consiglio risulta di 5 punti superiore rispetto al gradimento complessivo, il 39%, espresso dai cittadini sulla compagine di Ministri che compongono l'Esecutivo. Demopolis evidenzia una crescita della fiducia in Giorgia Meloni dal 18% del 2014 al 37% del 2021, sino al 44% odierno: 4 punti in più rispetto al dato rilevato a metà settembre dall'Istituto diretto da Pietro Vento.

Emerge un netto dualismo, in termini di notorietà, nella composizione della squadra di Governo: 10 ministri risultano conosciuti da oltre due terzi degli italiani. Il podio lo conquistano Matteo Salvini (96%), Daniela Santanchè (85%) ed Antonio Tajani (84%). Molto noti - secondo i dati dell'Istituto Demopolis - risultano anche Elisabetta Casellati (81%), Giancarlo Giorgetti (80%), Guido Crosetto (76%), Anna Maria Bernini (75%), Roberto Calderoli (73%), Nello Musumeci (70%) e Raffaele Fitto (67%).

Abbastanza conosciuti, con percentuali comprese tra il 60 e il 40% sono anche Francesco Lollobrigida, Gennaro Sangiuliano, Adolfo Urso e Carlo Nordio. Gli altri 10 ministri (Aubodi, Calderone, Ciriani, Locatelli, Piantedosi, Pichetto Fratin, Roccella, Schillaci, Valditara, Zangrillo) risultano invece, per il momento, noti a meno di un quinto dei cittadini.

Linea migranti, flussi e quote «Regolarità e ripartizione»

I punti fermi. Il Viminale conferma le diffide alle Ong: «Servono più corridoi umanitari»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Flussi regolari e più corridoi umanitari da un lato, con una ripartizione in Europa dei migranti che premi i Paesi in prima linea come l'Italia. E fermezza verso le Ong dall'altro, attraverso il diniego di concedere il porto di sbarco. Il ministro Matteo Piantedosi traccia la nuova linea del Viminale sul tema degli sbarchi nel primo Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica da lui presieduto, istituendo un pool, ovvero un «tavolo ristretto», che sulla base dell'aumento degli arrivi nel 2022 - l'incremento è del 50% - interpreterà gli scenari degli ultimi mesi e fornirà le indicazioni operative.

E rivendica il suo primo atto, la direttiva nei confronti delle navi delle Ong. «Abbiamo applicato la legge - dice - i famosi decreti sicurezza rivisitati ma che sono rimasti sostanzialmente nel loro impianto». Un atto

che potrebbe essere seguito da altri provvedimenti: le soluzioni allo studio degli uffici legislativi potrebbero poi essere inserite in un testo da presentare in Consiglio dei ministri e che potrebbe in parte ricalcare quanto già disposto tre anni fa dal governo gialloverde, quando all'epoca al dicastero c'era l'attuale ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Mentre il nuovo ministero degli Interni studia le prime mosse chiave, non cambia la situazione a Lampedusa, dove a fronte dei continui sbarchi l'hotspot ha raggiunto nuovamente gli oltre mille ospiti. In queste ore si stanno predisponendo trasferimenti di centinaia di persone. Aumenta anche la lista di chi non ce l'ha fatta salvarsi: le motovedette delle Capitanerie di Porto hanno ripescato a diverse miglia di distanza dalla costa dell'isola il sesto corpo negli ultimi tre giorni mentre al largo un barcone di otto metri è affondato provocando

almeno un morto e un disperso (31 invece i sopravvissuti). Una situazione contro la quale, dice il deputato di Sinistra Italiana Aboubakar Soumahoro, «bisogna agire». Per questo, l'ex sindacalista dei braccianti di Foggia, invita «tutti i parlamentari dell'opposizione ad andare sulle navi che salvano gli esseri umani». Bisogna «far valere i principi di umanità» nel momento in cui «alcuni ministri si apprestano a tenere sospese vite umane in mare».

L'emergenza dunque resta la stessa, nonostante il cambio di casacca al governo. Durante il Comitato, il ministro Piantedosi ha annunciato di fatto che chiederà nuovi accordi sia con l'Unione che con i Paesi di origine e transito. Per il numero uno del Viminale i flussi vanno però governati anche attraverso il rafforzamento dei canali di ingresso legali tenendo conto, per le quote, anche di un distinguo tra quei Paesi come l'Italia che più di tutti sono impegnati nel contrasto all'immigrazione illegale. Resta sul tavolo il braccio di ferro con le navi umanitarie. In 382 viaggiano sulla Ocean Viking e sulla Humanity One, le due navi umanitarie «diffidate» dalla direttiva di Piantedosi. ●